



1842

INES DE CASTRO

Es.

CONSERVATORIO
DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2064
BIBLIOTECA DEL

VENEZIA

INES DE CASTRO

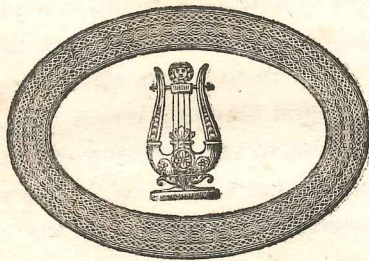
TRAGEDIA LIRICA

IN TRE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO COMUNALE DI FORLÌ

LA PRIMAVERA DEL 1842.



FORLÌ

PRESSO LUIGI BORDANDINE.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2064
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA



A SUA ECCELLENZA

IL SIGNOR CONTE

PIETRO CAVALIER GUARINI

CIAMBELLANO DI S. A. IL GRAN DUCA

DI TOSCANA

E DEGNISSIMO

GONFALONIERE DI FORLÌ

ECCELLENZA

Intento a presentare lo Spettacolo di Primavera a questo rispettabile Pubblico, la di cui amministrazione viene sì degnamente alla saviezza di V. E. confidata, non saprei in quale miglior modo esternarle patentemente la mia stima, e devozione, di quello che umiliandole il libretto che ne contiene l' argomento, e l' intreccio.

Confido che alla tenuità dell' offerta suppliranno i sentimenti generosi di V. E., che evitando di contrapporre i proprj meriti, vorrà piuttosto riconoscere in

quest'atto un testimonio sincero del vivo interesse che impegna l'Offerente a ben servire questo colto Pubblico e chi lo presiede; ed in tale ferma lusinga passo ad avere l'alto onore di rispettosamente segnarmi.

Di V. E.

Forlì 15 Giugno 1842.

Umiliss.° Devotiss.° Obbli.° Servitore
NICOLA ORSINI.

L' AUTORE A CHI LEGGE.

Posto nell'impegno di dare a queste scene una Tragedia lirica che avesse per subbietto il luttuoso avvenimento d'INES DE CASTRO, e calcolando i limiti troppo angusti delle mie forze, credetti consiglio prudente di consultare all'uopo quanti a mia cognizione avevano già trattato l'argomento medesimo; argomento che sotto le diverse sceniche forme è comparso finora su tutt'i teatri d'Europa, quindi le due tragedie di *De la Mothe e Bertolotti*, varii programmi di riputati coreografi, che portano in fronte il nome della sgraziata vittima; il *Don Pietro* del Greppi, e per l'ultimo il piano d'un dramma tragico giudiziosamente condotto da un mio ragguardevole amico, mi prestarano non poco lume onde inoltrarmi nell'arduo sentiero. Spero per tanto che fra i molti errori ne' quali sarò incorso, non mi si possa accagionare nè d'incuria nè di riprovevole orgoglio; e se il colto Pubblico troverà questo mio lavoro non del tutto spregevole, potrò forse un giorno, proseguendo nella intrapresa carriera, mostrarmi meno indegno della sua indulgenza.

Vivi felice.

INTERLOCUTORI

ALFONSO IV. Re di Portogallo

Sig. PIO BOTTICELLI.

DON PEDRO, suo Figlio

Sig. LORENZO BONFIGLI.

BIANCA, Infanta di Castiglia

Sig.^a ISABELLA CASALI.

INES DE CASTRO

Sig.^a RITA GABUSSI.

GONZALES, grande del regno

Sig. GIULIO GESARE MORELLI.

ELVIRA, damigella d' Ines

Sig.^a GELTRUDE MENGOLI.

RODRIGO, Capitano degli Arcieri

Sig. VINCENZO GOBBETTI.

Due figli di D. Pedro, e d' Ines, che non parlano.

Coristi, Coriste e Comparese.

Dame, Cavalieri castigliani, Paggi, Scudieri di D. Pedro, seguaci di Gonzales, e arcieri reali.

La musica è del celebre *Sig. Maestro Giuseppe Persiani.*

La poesia è del *Sig. Salvatore Camerano.*

Maestro Direttore della Musica *Sig. Francesco Favi.*

Direttore d' Orchestra *Sig. Petrini Zamboni.*

La scena è parte nella Reggia di Coimbra, parte nel Castello d' Ines. L' epoca rimonta al 1549.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Magnifica sala negli appartamenti del Re.

Grandi del Regno in diversi gruppi. Hanno il cappello in mano e guardano verso una porta, donde si suppone esser uscito il principe: dopo un momento si ripongono il cappello, e dicono cruciati.

Quale oltraggio! il saluto non rende,
E trapassa repente, accigliato!...
Qual meteora funesta che splende
D' una torbida luce, e sen va.
Questo giorno al trionfo serbato,
D' atre nubi covrendo si sta!

SCENA II.

Gonzales e detti.

Grandi Narra, il prence?....

Gon.

Al comando sovrano

Osa opporsi.

Una parte dei grandi. Che ardir!....

L' altra parte.

Sconsigliato!

Gon. Ei di Bianca ricusa la mano.

Grandi. Oh baldanza!

Gon. Punita sarà.

Grandi. Questo giorno al trionfo serbato,

D' atre nubi covrendo si sta,

Gon. Il re.

SCENA III.

Alfonso e detti.

(Tutti si tolgono il cappello. Il Re è concentrato: siede, appoggia il gomito ad un tavo-

lino e la fronte alla mano : dopo un momento di silenzio solleva la testa e si volge a Gonzales.)

Alf. L'udiste, al mio voler s'oppose!
La prima volta vi si oppose!.... Io fremol...
E dell'ardire estremo
La cagion tacque!

Gon. Havvi cagion pur troppo!....

E rea.

Alf. Che parli! *(con viva sorpresa)*

Gon. Ei di colpevol foco

Arde.

Alf. Don Pedro! (*) E tu, la seduttrice
(*) *(sorgendo con impulso d'ira)*

Conosci?

Gon. E già gran tempo.

Alf. Nomala, svela così rio mistero. *(imperioso)*

Gon. Ines de Castro.

Alf. Il ver favelli!

Gon. Il vero.

Del prence in cor la sua regal consorte
Lesse la colpa.... e tacque. A me soltanto,
a me, cui nodi la stringean di sangue,
Scovri la fronte del cordoglio ascoso,
Che le aperse la tomba.

Alf. Oh Dio! Qual benda

Tu mi strappi dal ciglio!

Ahi misera Costanza! Ingrato figlio!

Le sue smanie, il lungo pianto

Ora intendo, o sventurata!

Sposa amante e non amata,

Tu morivi di dolor.

Il suo talamo di spine

Seminava un traditor!

Tu morivi, e ad altra intanto

Fè giurava il reo consorte....

Oh la barbara tua sorte!

Oh vicende dell'amor!

Sollevar mi sento il crine!....

Fredda man mi stringe il cor.

Vanne, mio fido, al principe: *(a Gonz.)*

Mostragli il suo periglio;

Di che obbedisca, o d'essere

Suo padre io cesserò.

Gon. Egli sarà inflessibile.....

Tu ben conosci il figlio.

Alf. Ah! s'ei persiste, orribile

Danno colpir ne può!

L'indegna ripulsa, l'oltraggio fatale

E voce di guerra è sfida mortale,

Cui tutta Castiglia risponder saprà!

Tutti. Coverti di stragi vedrem questo suolol...

E il cieco ardimento, il fallo d'un solo

Lavato col sangue d'un regno sarà.

(Alfonso rientra ne' suoi appartamenti, Gonzales parte, i grandi si ritirano.)

SCENA IV.

Giardino nel castello d'Ines. - Da un lato, parte di detto castello: dall'altro, a traverso degli alberi, la cima d'una capella gentilizia. - In fondo una scala marmorea, che mette ad un sito prominente che domina la valle di Coimbra - Un oriuolo sulla capella o su qualche muro del castello.

*Ines scende dalla scala maestosamente,
e guarda l'oriuolo.*

L'ora è trascorsa!.... e un'altra ancor! Nè giungel

„ Compiuto appena il mio trionfo, io volo

(leggendo un foglio che si trae dal seno.)

„ Ad abbracciarti, a rivedere i figli

„ Giunto il sole al meriggio,

„ Farò pago il desio, che il cor mi punge....

Trascorsa è l'ora e un'altra ancor.... nè giungel

(si abbandona sopra un sedile.)

Un inquieto presagir funesto

Mi conturba la mente! Udir mi parve

(sorgendo ansiosa, ed accorrendo ove intese il rumore.)

Lieve rumor!.... Ch'ei giungesse!.... È l'aura
 Che fra i rami s'aggira,
 E meco in suono di dolor sospira!....
 Gli ultimi sorsi ed i più amari io bevo
 Dell'assenza crudel!.... Quai giorni, o prence,
 Trassi lungi da tel!.... Diversi, ah! quanto
 Dai lieti giorni che mi fosti accanto!
 Quando il core in te rapito
 Sol di gioja si pascea,
 Da' tuoi sguardi a me splendea
 Vivo un sole.... un sol d'amor.
 Or quell'astro a me sparito,
 Buja notte il cielo oscura!
 Langue avvolta la natura
 In un velo di squalor!

SCENA V.

Damigelle e detta.

Damig. Lieve, lieve, lontano, lontano
 Surse un nembo di polve sul piano....
 In quel nembo di polve ravvolto
 Chi s'avanza su bianco destrier?
 È già presso.... si scerne il suo volto....
 Ti rallegra..... È l'amato guerrier.
Ines. Egli.... il prencel il mio prencel....
Damig. A te vienel
 Ah! bandisci per sempre le pene.
Ines. Dolce istantel... l'annunzio felice
 Mi rapisce.... la vita mi dà!
 Il tormento, l'ambascia si dice....
 La mia gioia linguaggio non hal
 Nell'ebbrezza dell'amore
 Quanti palpiti provai....
 Quante lagrime versai....
 Tutto sparve dal pensier.
 Ah! non cape nel mio core
 Tanta piena di contentol....
 M'è più grato un tal momento,
 Che una vita di piacer.

Damig. Sia di stabile contento
 Questo giorno a te forier.

SCENA VI.

*Don Pedro seguito da alcuni scudieri,
 e dette.*

Don P. Ines diletta!....
Ines. Prencel.... I figli.... (*) Ah reso....
 (*) (ad una damigella che parte.)
 Reso mi fosti!... A palpitante madre
 Questo che cingi al crin serto d'allori
 Più lagrime costò, che a te sudori.
Don P. Al domestico tempio itene, o donne.
 Del ministro di Dio, che meco giunse,
 Rispondete alle preci;
 Noi fra poco verrem.
 (le damigelle partono; gli scudieri le seguono)
Ines. Tu sei turbato!
Don P. Io?... (nascondendo il volto ad Ines.)
Ines. Fuggi da me lo sguardo.
 (D. Pedro si rivolge a Ines, che lo fissa attentamente: egli mal reprime un sospiro.)
 Di spavento m'agghiaccia
 Il tuo sospir represso,
 Il fosco ciglio.... ed il silenzio istessol
 Che non dice al cor tremante
 Quella tacita eloquenza,
 Dopo i pianti dell'assenza,
 Dopo i giorni del dolor,
 Ti riveggo, e il primo istante
 È l'istante del terror!
Don P. Quell'arcan che il labbro cela
 Stia sepolto nel mio petto....
 S'io parlassi, fora il detto
 Sì funesto pel tuo cor,
 Come face che disvela
 D'una tomba il muto orror.

SCENA VII.

Elvira coi due fanciulli, e detti.

Ines Ecco i figli.... a lui correte.
Don P. Oh! miei figli!... oh figli miei!
 E tradirvi?... ah! nol potrei....
 Cor di padre il ciel mi diè.
 Al mio seno vi stringete....
Ines Tu tradirlil... tu?... perchè?
Don P. Regie nozze....
Ines Oh! lampo orrendo!...
Don P. Del monarca di Castiglia
 Si destina a me la figlia....
Ines Tacil
Don P. E giunge in questo dì....
Ines Taci.... tacil! Di tremendol....
 Ah! la morte mi colpì.
 Oh! figli innocenti di misera madre,
 Piangete: vi è tolto un tenero padre....
 Mi strazia, m' opprime del duolo l' ecceseol
 Ei l' ultimo amplesso -- or forse vi diè!
Don P. Se in mezzo alle pompe felice non sono,
 (fra sè, ma sempre in mezzo ai figli, e spesso
 abbracciandoli.)
 Se padre non posso nomarmi sul trono,
 Rinunzio del serto l' eccelso splendore,
 De' figli l' amore -- fia serto per me.

Coro nell' interno del tempio.

Scendi sull' ara pronuba,
 Dio di pietà, d' amore:
 Tu stringi il sacro vincolo
 Che core unisce a core;
 E sul passato stendasi
 Del tuo perdono il vel.
Ines Qual' innol....
Don P. Ascolta; invocano
 D' un Dio d' amor gli auspicj;
Ines Inno è di nozze?

Don P. Intuonasi

Per te.

Ines Per mel... che dici!
Don P. Noto e solenne rendasi....
 L' ascoso imene.
Ines Oh ciell
 (fuori di sè per la sorpresa e la gioia)
Don P. Ah! si gioisci, o cara....
 Lo sposo tuo son io:
 Ripeterlo sull' ara
 M' udrai dinanzi a Dio;
 E poscia al padre, agli uomini....
 Al mondo lo dirò.
Ines Oh! come esulta il core!
 La sposa tua son iol
 Di te, del nostro amore
 Potrò parlar con Dio;
 Mostrar la fronte agli uomini
 Senza rossor potrò.

(Si schiude una porta del tempio: Don Pedro ed Ines entrano in esso. Elvira conduce i fanciulli in uno de' viali del giardino.)

SCENA VIII.

Gonzales con alcuni seguaci.

Gon. giunge nel momento che i fanciulli si allontanano; li segue lungamente con l' occhio, quindi fa un cenno ai suoi, che tosto ne raggiungono le tracce.

Frutti abborriti della colpa! io voglio
 Anche su voi.. (*) La guida all' aral E tardi.

(*) (si ripete l' inno.)

Al ciel si chiede il suo favor superno?
 Chiamate il ciel, risponderà l' inferno.
 Il vostro impuro ardor trasse alla tomba
 La mia regal parente, e seco giacque
 Ogni mia speme di grandezza!... Amore
 T' offersi, o donna e tu sprezzarlo osavit...
 Sprezzato amore, ambizion delusa

Son due furie tremendel
A lungo tacqui, chè maturo il giorno
Non era ancor della vendetta... E sorto,
È sorto alfin! tremate....
Fissa è nell' odio mio la vostra sorte....
Tremate.... l' odio mio feroce è morte.

SCENA IX.

Don Pedro, Ines, damigelle, scudieri, e detto.

Ines (Chi veggio!)

Don P. A che venisti! (con isdegno)

Gon. Il Re....

Don P. T' intesi.

A lui ritorna, e sappia
Che Ines de Castro è mia consorte.

Gon. Ascolta.

Prence, i consigli miei.... (con ipocrisia)

Don P. Parti; obbedir, non consigliar tu dei.
(Gonzales parte, gettando sopra Ines una terribile occhiata. Dopo un momento, a traverso degli alberi ed in fondo percorre la scena da un capo all' altro, internandosi nel viale ove furono condotti i fanciulli.)

Ines Il guardo suo feral parve di tigre

Sitibonda di sangue!

Don P. Addio, mia sposa.

Io riedo a corte: di colui m' è nota

L' indole avversa.... È d' uopo

La mia presenza ad iscompor sue trame.

Ines Un angelo ti guidi! al terror mio

Pensa, e raffrena il cor bollente.

Don P. Addio.

(parte seguito dai suoi scudieri)

Ines Egli parte fremendo!....

Ira ben altra ti porrei nel petto,

Se a te svelassi qual nudria quel folle.

Speranza iniqua!....

SCENA X.

Elvira e detti.

Elv.

Accorri,

(ansante e nel massimo spavento)

Ines....

Ines Che avvenne!

Elv. I figli....

Ines O Dio!

Elv. Rapiti!

Ines Rapiti i figli!

Elv. Per la via del parco....

A briglia sciolta.... i perfdi seguaci

Del rio Gonzales....

Ines prence!...

(chiamando donde partì Don Pedro.)

Egli è partito!... ahl tosto i miei scudieri....

S' insellino i destrieri....

Ite.... volate.... (le damigelle partono) Elvira,

Tu segui i passi miei....

E chel sí lenta....

Elv. Io.... no....

Ines Madre non seil...

(parte precipitosamente: Elvira la segue.)

SCENA XI.

Gran sala del trono.

*Alfonso, Bianca, Rodrigo, dame, grandi, paggi
ed arcieri reali, dame e cavalieri castigliani.*

Coro Della gioia si diffonda

Prolungato intorno il grido:

Di Coimbra vi risponda

Ogni valle ed ogni lido.

Dell' iberica famiglia

Dolce vanto e primo onor,

Pura stella di Castiglia

Fra noi spargi il tuo fulgor.

Bia. Ah! non più: mi tocca il core
Tanto plauso e tanto affetto.
Lusitani il vivo amore
D' una madre io vi prometto;
Di clemenza o di perdono
Consigliere il Re m' avrà.
Quella parte io vo' del trono
Ove siede la pietà.

Alf. (Mentre tutto qui festeggia
Io sol tremo!)

Bia. Il prence, o sire?

Alf. Egli assente è dalla reggia
Si rinvenga.
(a Rodrigo, che subito esce.)

SCENA XII.

Gonzales e detti.

Alf. Ebben?
(piano a Gonzales e andandogli incontro.)

Gon. L' ardire (piano ad Alfonso.)
Giunse al colmo.

Alf. Ah! di'...
Gon. Prudente

Or non fora a te l' udir....
Alf. Ben dicesti! Si repente
(ritornando a Bianca.)

Non credemmo il tuo venir.
Quindi escusa, illustre infante,
Se il tuo Sposo....

SCENA XIII.

Rodrigo e detti.

Rodr. Il prence riede.
Bia. Egli!... (Oh gioia)
Alf. (Oh fero istante!)

SCENA XIV.

Don Pedro e detti.

Don P. Padre....

Alf. Vieni.... inoltra il piede.
A' tuoi nobili trofei
È dovuta una mercè
La ricevi, o prence, in lei
(indicando Bianca con accento grave.)
Dal tuo padre, e dal tuo Re.

Bia. Egli tace!
(dopo un momento di silenzio.)

Alf. Pedrol!
(reprimendo appena la sua collera.)

Don P. Ho data
A costui la mia risposta.
(segnando Gonzales.)

SCENA XV.

Ines, Elvira, e detti.

(Ines vien pallida, anelante e si precipita alle ginocchia del Re, che rimane vivamente sorpreso ed agitato alla di lei comparsa.)

Ines Sire!.... ahl.... sire!
Alf. Forsennata....

Don P. e Gon.
(Ella!)
Alf. Va, da me ti scosta.

Ines No: ti ferma.... innanzi a Dio,
Comun padre e Re dei Re,
Ti domando il sangue mio....
I miei figli io chieggo a te.

Alf. Tu vaneggi!....
Don P. Oh ciell... che intendo!

Ines Questo vil me li toglia....
(accennando Gonzales.)

Qual più vuoi supplizio orrendo
Mi si appresti.... io son la rea....
Qui trafiggimi ai tuoi piedi;
Ma pietà.... pietà di lor....
Del tuo serto son gli eredi....

Coro Ines!....
Alf. e Bia. Donnal!

Don P. (Oh mio terror!)
(Ines rimane sbigottita di quanto ha detto ella stessa; estrema è la sorpresa di Bianca, Alfonso fremito, Don Pedro è palpitante, tutti sono atteggiati d'una timorosa inquietudine; solo Gonzales gioisce nel turbamento universale. Lungo silenzio.)

Ines (Che dissi.... incauta!....
 Io tremo!.... io gelo....
 Deh! tu soccorrimi,
 Pietoso cielo;
 Tu che dei miseri.
 Sei Difensor.)

Don P. (Del ver terribile
 È sciolto il velo!....
 M'investe un palpito....
 M'ingombra un gelo,
 Che ignoti furono
 A me sinor!)

Alf. (D'arcano orribile
 È sciolto il velo!....
 La mia canizie
 Serbasti, o cielo,
 A tanti palpiti,
 A tal rossor?)

Bia. (D'arcano orribile
 S' infrange il velo!...
 D' un Re la figlia
 Qui venne, o cielo,
 A tanta ingiuria,
 A tal rossor!)

Gon. (Squarcio l' incauta
 Del fallo il velo!....
 Tremendo fulmine
 Piombò dal cielo!
 Comincia a pascerti,
 O mio livor.)

Elv. Rod. Coro.
 (D' un ver terribile
 È sciolto il velo!....
 Di dense tenebre.

Si veste il cielo.
 Scene si apprestano
 Di duol, d' orror!)

Bia. Ella disse un audace parola:
 (disdegnosamente al Re.)

Sia smentita.
Alf. L'udisti! obbedisci.
 (minaccioso a D. Pedro.)

Don P. Ah!... nol posso.

Bia. Che ascolto!...
Alf. Ed ardisci?...

Don P. Io nol posso.

Ines (Chi lena mi dà?)

Don P. Quei fanciulli, che un empio le invola
 Son miei figli.... rendeteli, o crudi...

Ines Prencel!...

Don P. Ed Ines....

Alf. Quel labbro omai chiudi....

Don P. È mia sposa.... ed il cielo lo sa.

Bia. Rel... (con risentimento)

Alf. Tu stesso condanna funesta
 Hai con cifre di sangue vergata.

Don P. Che dir vuoi?

Alf. Fra catene serbata
 Sia l' indegna al mio giusto rigor.
 (agli arcieri.)

Don P. Niun s' attenti....

Alf. Ribelle!...

Ines T' arresta...

Bia. Gon. Coro.
 Qual baldanza....

Don P. Non ho più consigli!...

Ines Pria che a padre sia reprobato un figlio,
 A me i ceppi.

(correndo fra gli arcieri.)
Don P. Oh mio sommo furor!....

Tutti insieme.

Ines M' abbandona all' estrema sciagura.
 Ines muoia fra mille tormenti
 Salva solo i miei figli innocenti,
 E ne' figli la madre vivrà.

Don P. Negra benda la luce mi fural...
Non distinguo nè cielo, nè terra!...
Una furia m'incalza.... m'afferra....
Ed il core sbranando mi sta.

Alf. La tua colpa fra noi di natura
Ogni nodo per sempre distrugge....
L'ira mia già d'intorno vi rugge,
E fra poco tremenda cadrà.

Bia. (Il mio sdegno non serba misura!...
Troppa è l'onta d'oltraggio sì atroce!
Dal mio core s'innalza una voce,
Che vendetta gridando mi va.)

Gon. (O ministro di tanta sciagura,
Mio veleno, serpeggia, ti spandi,
Ria vendetta, tu sangue domandi,
Ed il sangue versato sarà.)

Rod. Elv. Coro.

(Tristo evento, inattesa sciagura
D'ogni core ha turbato la pace!...
Della gioia al sorriso fugace
Quanto lutto succeder dovrà!)

Ines è condotta altrove da *Rodrigo* e dagli
arcieri. *Don Pedro* si allontana furente per al-
tra via. *Gonzales* lo segue da lungi. *Bianca* si
ritira col suo seguito; *Alfonso* si abbandona su
d'una sedia, i grandi lo circondano: intanto si
abbassa la tela.)

Fine dell'atto primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Atrio d'una torre annessa alla reggia;
da un lato ferrea porta delle prigioni.

Don Pedro, seguito da molti guerrieri.

Don P. O voi, che invitti al fianco mio pugnaste
Sull'affricano lido,
Al vostro zelo, al vostro ardir m'affido....
Padre e marito io son; la sposa e i figli
Mi venner tolti.... Ripigliarli è d'uopo
Col brando.... Ad Ines pria,
Quindi a' miei figli si provvegga.... Il tetro
Orror di quella carcere funesta
È stanza all'infelice.... andiam.

SCENA II.

Alfonso, grandi e detti.

Alf. T'arresta.

Don P. (Chi veggio!...)

Guer. (Oh sortel...)

Alf. Il vero

Gonzales dunque a me narrava? Iniquo!...
Di suddito di figlio e insiem di prence
Ogni dover tradisti.... Un solo eccesso
A commetter t'avanza, e il compì omai:
Il parricidio.

Don P. Oh ciel!... fremer mi fai!...
Io parricida!... Ah! no; qual credi, il core
Non ho perverso. Il mio soltanto io chieggo:
I figli e la consorte.

Alf. Obbedirmi tu dei.

Don P. Chiedimi il sangue.

Corro in campo a versarlo.

Alf. Son padre.

Don P. Ed io nol sono?

Alf. Ancor di pace

Linguaggio ascolta. Io Re, la fede, il sai,

Ad altro Re costringi:

La salute del regno e l'onor mio

Vogliono compiuto il sacro patto. O figlio

Al destino ti piega....

Don P. Che parli!

Alf. Il vecchio genitor ten prega.

Innanzi a' miei passi già schiuso è l'avello:

Tu stesso, crudele, vuoi spingermi in quello?

Ahl parli al tuo core—d'un padre il dolore,

D'un padre che vita attende da te.

Don P. Giurata ho la fede... l'accolse l'Eterno...

Ahl pria di tradirla m'inghiotta l'inferno.

Da lei sono amato... con lei son beato....

Senz'essa la vita è strazio per me.

Alf. Tanto dunque, figlio audace,

Sei nel fallo pertinace?

Ma per Ines trema indegno,

E pei figli.... Il sangue lor....

Don P. Chel... potresti nel tuo sdegno?..

Temi il cielo, o genitor!...

Di quel sangue ricoperto

Tu vedresti il trono.... il serto....

Dalle vittime versato,

Lo vedresti vivo ognor

Innalzarsi al cielo irato,

Tuo tremendo accusator.

Ahl seguitemi.... A lui stesso

Si risparmi un fero eccesso....

(*incamminandosi verso le prigioni*)

Alf. Empiol.... Ed osi al mio cospetto!...

Io son cieco di furor!...

Va.... per sempre maledetto

Sii dal....

Don P. Tacil

Grandi e guerrieri Ah!... quale orror!

(*ciascuno raccapriccia. Alfonso è preso da un*
arrembo in tutta la persona: Don Pedro gitta la

spada a piè del Padre, e si prostra a lui d'in-
nanzi.)

Don P. Dehl ti placa, o padre mio.

Alf. Placa, ingrato, placa Iddio....

Don P. Nella polve io sto piangente....

Alf. Provocasti il suo rigor.

Don P. Dio perdona a un cor gemente....

Tu perdona, o padre ancor.

SCENA III.

Rodrigo dalle prigioni, e detti.

Rod. Signor!

Alf. Che cerchi?... inoltrati.

Rod. Ines a te m'invia.

Alf. Ines, che vuol la perfida?

Rod. Essere udita.

Alf. Il fia.

Don P. Padrel...

Alf. Severo giudice,

In breve, a lei n'andrò.

Don P. Frattanto io pronò ed umile

Al ciel mi volgerò.

La pietà de' miei tormenti

Che sei padre a te rammenti....

La pietade il cor ti schiuda,

Ed al padre ceda il Re.

Senza i figli, senza lei

Sempre in lutto i dì trarrei....

Pria di vita così cruda,

Mille morti appresta a me.

Alf. La ragione in tai momenti

Che sei figlio a te rammenti;

Che del trono lo splendore

Non si dee macchiar da te.

(*Dove siete o sdegni miei?*)

Tutti ahl tutti io vi perdei....

Al suo pianto, al suo dolore

Geme il padre e tace il Re!

Guer. (Vedi.... piange.... Implora.... freme)
(L' uno all' altro indicando Don Pedro.)

Rod. grandi.

(Par commosso.... incerto il Re!

Tutti (Splende un raggio ancor di speme!...
Men turbato il ciel si fe')

(il Re parte seguito dai grandi: Don Pedro
si allontana per altra via, i guerrieri si dile-
guano.)

Rod. Qual fine avrà sì tristo dì!...

SCENA IV.

Gonzales e detto.

Gon.

Rodrigo?

Rod. Signor?

Gon. Dimmi: qui dianzi il Re non vide
Suo figlio?

Rod. Or sen divide.

Gon. Qual fu d' ambo il contegno?

Rod. Era gemente,

Supplichevole il prence,

Dubbioso il Re.

Gon. Dubbioso!

Rod. Ei tal mi parve.

Gon. Intesi; or vanne. (*Rod. part.*) Oh rabbia!...

Era dubbioso il Re!... ma certa è sempre

D' Ines la morte. Se nel cor d' un padre

L' ira mancasse.... indegna!

A far che paghi di tue colpe il fio

Restan ferri, veleni.... e il furor mio. (*parte.*)

SCENA V.

Camera rustica nella Carcere

Ines è abbandonata sopra un rozzo sedile.

Nel dolore è scorsa intera

La prim' ora dell' età!

Mia giornata innanzi sera

Nel dolor tramonerà. (*sorge.*)

Qual fallo, o ciel, punisci in me? l' amore?

Alle iterate mie ripulse, il prence

Minacciò di svenarsi.... ed io fui vinta.

La morte di Costanza?... oh! l' infelice

Ho sempre in mentel dal suo duol consunta

Parmi vederla!... il suono

Ascolto ancor della sua flebil voce!...

Io del suo fin precoce

Fui la cagion... ma involontaria, e piansi....

Sopra i cardini suoi

Volge la ferrea porta!... Alcun s' avvanza!...

Il Re sarà. (2. soldati.)

SCENA VI.

Bianca preceduta da alcune guardie, e detta.

Ines

Chi veggio?

Bia. Il tuo giudice, o donna: il Re m' invia.

Ines Segnata è dunque la condanna mia?

Bia. Volle de' tuoi destini arbitra farmi

Chi puote. L' amor tuo, se amor si noma

Un sogno ambizioso,

Me più ch' altri offendeva, e in me si offende

Il regal padre mio: l' acerbo oltraggio

Chiede vendetta.... di tremenda guerra

La tromba squillerà.... fiumi di sangue

Si spargeranno.... udrai

Orfanelli gementi,

Orbate madri e vedove dolenti

Imprecare al tuo nome....

Ines

Oh! taci!...

Bia.

Ancora

Puoi tanto scempio distornar, se stolta

E malvagia non sei.

Ines

Che far?

Bia.

M' ascolta

Dei due Re gli sdegni e l' ire

Provocasti, o sciagurata!

A punir cotanto ardire
Era morte a te serbata.
Vita io do: lontana sponda
La tua colpa a te nasconda....
lvi spargere d' obbligo
Ti fia lieve un folle amor.
Ines Qui lasciando il core e l' alma,
Irre in bando, o ciel! doveil
Ove mai trovar più calma?...
Come vivere potrei?
No, ch' io ceda il mio consorte
Non può far la stessa morte....
Di qual tempra è l' amor mio
Non conosci, o donna, ancor.
Bia. Io garrir con te non voglio,
Dei sgombrar da questo regno,
Ines Ah! ti mova il mio cordoglio....
Bia. A te scorta e in un sostegno
Fia Gonzales....
Ines Chi nomasti!...
Quel perverso.... ahl sappi....
Bia. Or basti.
Obbedire a me tu dei,
Obbedire o dei morir.
Scegli.
Ines Ho scelto.
Bia. Esilio?
Ines Morte.

SCENA VII.

Alfonso e dette.

Alf. Ostinata e tu l' avrai.
Ma subir la stessa sorte
Altri debbe.
Ines Oh ciel!... Chi mai?
Alf. Dissi.
Ines Orribile sospettol
Freddo il cor s' arresta in pettol...
Scende un vel su gli occhi miei

Par che cessi il mio respir!
Alf. Sì, per te l' audace figlio
Già brandi ribelle acciaro.
Bia. All' idea del suo periglio
Se non cedi, un sangue caro
Fia versato....
Alf. E il verserai
Tu crudell...
Ines Cessate omai....
Egli viva io disperata
Porto altrove il mio dolor.
Alf. Surse in ciel la notte oscura;
Di partenza è questo il cenno.
Ines Ed i figli?
Alf. Io n' avrò cura.
Ines Torli a mel...
Alf. Restar qui denno:
Qui. M' intendi? In me non fidi?
Ines Nè vederli?...
Alf. A ciò provvedi.
(fa cenno verso una porta in fondo.)

SCENA VIII.

Gonzales coi figli d' Ines, e detti.

Ines Della madre sventurata
Vi stringete, o figli, al cor.
(Li abbraccia e li bacia teneramente a più
riprese con tutto il trasporto dell' amor mater-
no, e nell' effusione del più vivo cordoglio.)
Morir fra i vostri amplessi,
Morir almen potessi....
O figli o mia delizia....
Mai più non ci vedremol...
Questo è il momento estremo
In cui v' abbraccio ancor!...
Parte del sangue mio....
Vi benedica Iddio:
Conceda a voi letizia,
E lunghi giorni e pace,

- E quanto il labbro tace,
Ma gli domanda il cor.
- Alf.* (In lor l'immagine, o Dio!
Sculata è del figlio miol...
A quelle amare lagrime....
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena....
Sento spezzarmi il cor!)
- Bia.* (Di tanto affanno, o Dio!
Sola cagion son io!
A quelle amare lagrime....
A sì pietosa scena,
Sento che reggo appena....
Sento spezzarmi il cor!)
- (*Ines è soffocata dalle lagrime: lascia i figli, ma torna subito ad abbracciarli, quindi li spinge verso il Re, esclamando con l'accento della disperazione.*)
Addio per sempre!
- Bia.* Arrestati....
Arrestati, infelice ...
Ei ti perdona....
- Gon.* (Oh smania!...)
- Alf.* Io?... nulla io dissi....
- Bia.* Il dice
Quella pietosa lagrima,
Che pende sul tuo ciglio....
- Ines* Fia verol... a lui prostratevi
O figli di suo figlio....
(*i fanciulli s'inginocchiano a piè d'Alfon.*)
- Alf.* Gran Dio!....
- Bia.* Non vedi? io già perdono....
(*stringendo la mano d'Ines.*)
Calcando questi miseri
Non vo' salir sul trono....
- Ines* Grazia per essi.... grazia....
Dammi la vita, o Re....
(*cadendo anch'ella genuflessa innanzi al Re*)
- Alf.* Padre tuo appellami
Sorgete.....
(*sollevando Ines ed i figli, ed abbracciando*

- or l'una, or gli altri.)
Ines Oh ciel pietoso!...
Veglio?... non è delirio?
Figli mi rendi, e sposol...
Troppa è la gioia opprimere
Mi sento...il cor... la vita
Vien meno....
- Bia.* Oh Dio!... sorreggiti....
(*la conduce sur un sedile.*)
- Alf.* A lei si porga aita....
(*a Gonzales che si allontana rapidamente.*)
Ines, mia figlia? scuotiti....
- Bia.* Vivi al contento....
- Ines* Oh Bianca.
Oh caro padre oh teneri
Miei figli....
- Bia.* Il cor rinfranca....
(*Gonzales ritorna: egli ha una tazza che porge ad una guardia, accennandole di avanzarsi verso Ines.*)
- Bevi.*
(*Ines beve, Gonzales sparisce.*)
- Ines* D' immenso giubilo,
Ricolma io son per te!
Ciò ch' io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento....
Ah! dal coro dei celesti
(*a Bianca, e nel delirio della gioia.*)
A bearmi tu scendesti....
Sulla terra io più non vivo....
M' hai rapito in ciel con te.
- Bia.* Ciò che io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento...
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah! sempre un Dio t' appresti;
Sia la vita un dì giulivo,
Che prolunghi amor per te.
- Alf.* Ciò ch' io provo in tal momento
Non si esprime con l'accento....
Dolci istanti al par di questi
Sempre, ah sempre il ciel m' appresti...

Fra miei figli un di giulivo
Fia la vita ognor per mel
(Partono, il Re conducendo i fanciulli, e
Bianca tenendo Ines abbracciata.)

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala con due porte laterali. È notte; la scena
vien rischiarata da una fioca lampada.

*Molti grandi sono sparsi in varii gruppi per
la scena, altri traversano a vicenda da una por-
ta all'altra; alcuni di quelli che giungono dalla
dritta vengono premurosamente interrogati dagli
altri. Lo smarrimento de' loro volti, la general
costernazione, tutto annunzia un luttuoso avven-
imento.*

Nefando eccesso! empio! inaudito!
I tardi posteri fremer farà.
Da questa reggia, inorridito
Il nuovo sole fuggir dovrà.
(Sopraggiungono altri grandi.)

Parte 2. Dunque è vero? il Re?...

Parte 1. Sen muore.

2. Oh qual notte di spavento!

1. Noi compresi siam d'orror

2. Ah! narrate il tristo evento.

1. Tra' suoi figli, e Bianca assiso

Stava il sire a lieta mensa...

Del perdono al fausto avviso

Qui regnava gioja immensa....

Ma Gonzales quel contento

Fe' sparir qual nebbia al vento!

2. Egli e come?

1. In atto ostile,

Quelle soglie penetrò,

È del prence i figli il vile....

Ah! nel sonno trucidò.

(Gli altri fanno un moto d'orrore.)

La novella al Re primiero

Fu recata ei ratto accorse,

A spettacolo sì fiero

Per le membra un gel gli corse...

Semivivo cadde al suolo....

Vana fu qualunque aita....

2. Oh sciagura!

1. Un soffio solo

Or rimane a lui di vita.

2. Cielo Ed Ines?

1. Come stolta

Or la vedi in sè raccolta,

Or si scuote e in suon di pianto

Fa la reggia rimbombar:

Stassi Bianca a lei d'accanto

In silenzio a lagrimar.

2. Tacete: il prence.

SCENA II.

Don Pedro, e detti.

(Don Pedro si avanza dalla sinistra, fieramente concentrato, guarda con ispavento verso la porta a destra ed esclama;

Ivi trafitti i figli!

Ed ivi spira il Genitor! -- (*) Codardo

(*) (volgendosi dall'altro lato.)

Perchè non hai tu mille vitel... E scarsa

La sola che respiri

A dishramar la mia vendetta!... E alcuno

Non riede ancor fra quanti

Corser dell'empio sulle tracce?....

SCENA III.

Rodrigo, e detti.

Rod. O prencel....

Don P. Non oso interrogarti.

Rod. Ei vive ancora

Ma in breve....

Don P. Ah non lo dir,

Rod. Suonata è l' ora.

Don P. Vederlo io vo' l' ultima volta....

(corre verso la porta destra, ma si arresta ad un tratto.)

Oh Dio!

Qual fremito! -- (c. s.) Ah! non posso....

Irresistibil forza da quel tetro

Asil di morte me respinge addietro....

L' orror mi rese immobile

Come persona esangue:

Colà de' figli tepido

Ancor rosseggia il sangue!....

Vancar la soglia orribile

No, non è dato a me.

Tu che lo puoi, deh! recati (a Rod.)

Al genitor spirante....

Di' che prostrato e supplice,

Come alle regie piante,

Qui geme il figlio misero....

Mi benedica il Re.

(Rodrigo entra a destra, Don Pedro si mette in ginocchio innanzi alla soglia della porta a dritta; i grandi imitano il di lui esempio.)

Don P. O figli, o care vittime,

Al tribunal di Dio,

Voi, puri al par degli angeli,

Guidate il padre mio;

Con voi l' eterno Giudice

In ciel lo accoglierà.

Grandi Signor, tu dell' empireo

Al Re le vie disserra

In ciel ti piaccia accogliere

Chi t' imitava in terra,

Chi fe' regnar giustizia

Accanto alla pietà.

(Don Pedro vedendo ritornar Rodrigo, si leva e seco tutti)

Già riede!... Un fero brivido

Mi scorre in ogni venal

SCENA IV.

Rodrigo, e detti.

Don P. Tu piangi! Oh Dio!... Rispondimi

Son figlio ancor?

Rod. Sei Re.

(Don Pedro vivamente colpito, cade sur una sedia.)

Grandi Signor, costanza.... supera

Del tuo dolor la piena.

Pensa, che a noi rivivere

Deve il gran padre in te.

Don P. Sì, tregua ai gemiti,

Tregua al dolore....

Pria morte all' empio

Vil traditore;

Quindi sul cenere

Del padre mio

Di pianto un rio

Saprò versar.

Paventa, o perfido,

Con queste mani

Vo' il cor divellerti

A brani a brani....

Del tuo supplizio,

De' tuoi tormenti

Farò le genti

Raccapricciar!

(parte e tutti lo seguono.)

SCENA V.

Luogo sepolcrale, ingombro di salici e cipressi fra molte tombe ove sono sepolti i reali personaggi: avviene una in mezzo al proscenio, l'iscrizione della quale indica di essere in quella le ossa di Costanza. Parte della reggia e tempio adiacente nel fondo. Segue la notte; la luna è coperta da tenebrose nubi.

Ines si avvanza correndo: è pallida, scarmigliata, e tutto in lei annunzia un' intera alienazione di mente.

Ove m'aggiro?... fra gli estinti!... Alfine Stanza rinvenni a me conformel... Il cielo Covre caligin densal... Muta è la terra! sol del vento ascolto Il gemito profondol... Pari al cupo sospir d'un moribondo? Tutto di morte qui ragional... e spento Tutto il creato... il mio dolor sol vive? Ah!... qual mi strugge atroce arsura!... un foco Mi serpeggia nel pettol... inaridite Son le mie labbra!... Elvira? (*delirando.*) Donne?... ah!... tosto un ristoro... Una bevanda... o disperata io moro.

Prence, perchè sì mesto?
(*volgendosi tutta ad un tratto sull' altro lato.*)

Giorno di gioia è questo.
L'ira del Re si estinse....
Godi del tuo perdono....
(*col sorriso sulle labbra.*)

I figli al seno ei strinse....
(*rimane stupidita.*)

I figli! E dove sono?
Pietose soccorrete
(*scuotendosi istantemente.*)

A sì cocente sete....
Quel nappo, su porgetemi....
Darà conforto a me....

Che veggol... Allontanatelo....

Colmo di sangue egli è.

Io più non reggol... il piè vacilla....

(*Appoggiandosi alla tomba di Costanza, la luna si affaccia tra le nubi.*)

Oh Dio

(*riconoscendo il sepolcro, e retrocedendo spaventata*)

Terribil vista! di Costanza l'ossa

Posano in questo avello:

Ahl... lenta, lenta si solleva un' ombra;

Il lungo vel funebre, ond' è ravvolta

Dalla fronte si toglie....

E dessa! Orrenda fiamma

Spira dai torbidi occhi.... e a me la vibra....

Rabbividisco!... tremol...

Fuggiam... Lo vieta... Oh mio spavento estremo!

Sono innocente.... Ah! placati,

Torna in quei freddi marmi;

Finchè vivesti, il principe

Invan mi chiese amor.

Ma truce, inesorabile

M'incalzil... Ah! non toccarmi....

Oh terra!... o terra schiuditi....

M'invola a tanto orror!

Oh! qual tremenda furia!

Sorge dal nero averno!

Non è Gonzales?... Barbaro,

Minaccia i figli!... ah! no...

Sfuda un pugnale!... Immergilo

In questo sen materno.

Ma i figli!... Oh crudol... arrestati....

T'arresta.... Ah! li svenò.

SCENA ULTIMA

Bianca, Elvira, dame, Don Pedro, Gonzales,
Rodrigo, grandi, guardie con faci, e detti.

Elv. Eccola!...

Dame Oh come è pallida!

Bia. Perchè fuggir da noi?...

Don P. Seguimi, iufame, seguimi....
(strascinando Gonzales per la chioma.)

Qui, vile, a' piedi suoi.

Ines Oh sposo!... (cessando dal delirio.)

Coro Morte al perfido

Don P. Sì, morte: scellerato,
Fra mille orrendi spasimi
Morrai....

Gon. Ma vendicato.

Don P. Che ardisci!...

Gon. Io scagliai l'ultimo
Mio colpo: un lento e fero
Tosco a lei porsi. (accen. Ines)

Rodrigo, Bianca, Coro, Elvira.
Ahl barbarol...

Don P. Ines?...

Ines È vero.... è vero,
Gelo in un tempo.... ed ardo....
Mi strazia.... il rio.... velen.

Don P. Ite.... un soccorso...

Ines È tardo.

Ho già la morte in sen.
(tutti restano come colpiti da un fulmine.
un momento di spaventevole silenzio.)

Ines Quelle lagrime scorrenti
(sempre sorretta da Elvira.)

Versa qui.... sul petto mio....
(a Don Pedro.)

Questo amplesso... e questo addio
Serbi ognora.... il tuo pensier.

Ti conforta.... I miei tormenti
Lascio in terra... e un... fragil velo.
Ma non moro.... vado in cielo
I miei figli.... a riveder....

(cade sugli scalini della tomba di Costanza.)
Bianca, Elvira, Rodrigo, Coro.

Ahl spettacolo funesto!...

Come il pianto omai frenar!

Don P. Ella è spenta!... (*) In vita io resto
(*) (mettendo la destra sul cuore d' Ines.)

La sua morte a vendicar.
(si avventa a Gonzales e lo trafigge.)

FINE.



Forolivi 9. Junii 1842.

IMPRIMATUR

Fr. A. CARNELLI O. P.

Pro-Vic. S. Off.

Forolivi 9. Junii 1842.

IMPRIMATUR

FRAN. PAR. LIVERANI Pro-Vic. Generalis.

37250



7